

Quella visione un po' strabica dell'EBA su moratorie e sostegni alle PMI



4 maggio 2021 - 14.52

(Teleborsa) - di **Andrea Ferretti**

Ha perfettamente ragione la signora **Lagarde** quando afferma che le **misure straordinarie** attivate dagli Stati membri per sostenere il tessuto produttivo durante la pandemia **non dovrebbero essere eliminate prima che la ripresa sia divenuta solida e sostenibile**. Ma trascura il fatto che la battaglia per continuare a sostenere le **imprese** fino alla cessazione dell'**emergenza economico-sanitaria** non si combatte su un unico fronte, ma su due: quello interno connesso alle misure eccezionali varate dai singoli Stati e quello esterno legato alle normative europee. Con particolare riferimento alle **normative di vigilanza imposte agli istituti bancari**. E, poiché grazie anche alle pressioni di **ABI, Confindustria, Confimindustria** e delle altre **Associazioni di imprese** il prossimo decreto Draghi interverrà a sostegno delle aziende, il fronte caldo diverrà proprio quello europeo.

Ed è proprio qui che le imprese potrebbero trovare pesanti ostacoli sulla via della ripresa post-pestilenza. Specialmente in **Italia** dove il cordone ombelicale che lega aziende e Istituti di Credito è strettissimo visto che il **90% delle nostre PMI** ha la banca come fonte primaria di sostentamento finanziario. Il **primo ostacolo** riguarda le

normative di vigilanza che impongono alle banche di coprire al 100% con accantonamenti a conto economico le posizioni entrate in **credito deteriorato (NPL- Non Performing Loan)** entro tempi prefissati (Calendar Provisioning). Ad esempio, una posizione risucchiata negli NPL, qualora priva di garanzie reali, dovrà essere coperta dalla banca al 100% con accantonamenti entro 3 anni. Il che, banalmente, vuol dire che la banca, trovandosi a fronte di una azienda che evidenzia le prime anomalie, potrebbe avere difficoltà a rinnovare un credito chirografario nel timore che la posizione possa entrare successivamente in credito deteriorato.

Il punto è che queste norme sono state **concepite nel 2018 per rendere il sistema bancario più resiliente** nel medio lungo periodo a fronte di nuove crisi finanziarie. Il tutto anche nel ricordo dell'amara esperienza dei "**subprime**". Ma sono regole molto pericolose se applicate durante una emergenza sanitaria quale quella attuale perché **limitano la capacità delle banche di supportare le aziende** nell'immediato.

Il **secondo ostacolo** che potrebbe rallentare la ripresa delle nostre PMI è connesso all'atteggiamento della **Vigilanza Europea sulle moratorie concesse alle aziende in difficoltà**. Infatti, ante Covid, nel momento in cui una impresa in difficoltà finanziaria avesse richiesto alla banca una "**misura di tolleranza**" (allungamento dei tempi di rimborso, spostamento delle rate, moratoria sui debiti, etc), sarebbe stata marchiata, secondo le normative di vigilanza, come **credito "Forborne"** (tollerato). La posizione non sarebbe entrata necessariamente in credito deteriorato, tuttavia l'accesso al credito sarebbe divenuto decisamente più complesso.

Ciò premesso, a fronte dell'attuale emergenza pandemica, l'**EBA (European Banking Authority)**, al fine di evitare ripercussioni negative su tutte le aziende che avessero richiesto alla banca una moratoria Covid, aveva "**congelato**" queste posizioni sospendendo l'obbligatorietà della marchiatura a fuoco. Tuttavia, nonostante l'allarme sanitario fosse tutt'altro che rientrato, a fine Marzo l'EBA ha deciso comunque di **abbassare questo scudo protettivo sulle moratorie Covid** riassoggettandole al regime del credito Forborne ante pestilenza.

Il problema è che questo atteggiamento più rigido potrebbe generare un **doppio paradosso**. Il **primo**, a livello **micro**, si concretizzerebbe nel fatto che una **PMI** potrebbe ricevere una boccata di ossigeno grazie ad **un allungamento della moratoria** prevista

in un prossimo **decreto Draghi**. Ma, al contempo, potrebbe essere **marchiata dalla banca come credito Forborne** con immediate ripercussioni a livello di accesso al credito e di rating assegnato. Anzi, qualora l'intervento di tolleranza attivato dalla banca dovesse causare all'istituto stesso una perdita superiore all'1%, la posizione verrebbe addirittura risucchiata nella vischiosa ragnatela del **credito deteriorato** (inadempienze probabili).

Ma, a ben vedere, l'atteggiamento meno soft dell'Authority è in grado di generare un **secondo paradosso** a livello più **macro**. Infatti, ci troveremo presto in uno scenario in cui, da un lato, la **BCE** della signora Lagarde, attraverso il **P.E.P.P. (Pandemic Emergency Purchase Programme)**, continuerà ad iniettare grandi masse di liquidità (circa 1900 miliardi) sui sistemi bancari affinché questi ultimi possano sorreggere le imprese per impedirne il collasso. Dall'altra, avremo invece l'**EBA** che, imponendo alle banche massicci accantonamenti sulle posizioni classificate in credito Forborne, limiterà la capacità degli Istituti di sostenere le aziende ancora in debito di ossigeno.

Magari non è un atteggiamento bipolare, ma quantomeno è una **visione strabica** di questa emergenza senza precedenti.